



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**1° OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**1° OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## REGIONE. OLTRE 4 MILIONI PER LA PULIZIA DEI FOSSI IN VENETO

---

*Comunicato stampa N° 2165 del 30/09/2014*

(AVN) – Venezia, 30 settembre 2014

La Regione finanzia accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i comuni del Veneto, con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, per realizzare interventi di manutenzione di carattere straordinario sui fossi di privati e enti pubblici. Il provvedimento, di cui è stato relatore l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte, prevede per queste finalità un importo complessivo di circa 4 milioni 400 mila euro.

“La rete idraulica minore sulla quale esercitano la loro attività i Consorzi di bonifica veneti – sottolinea Conte - trova completamente funzionale con una fitta maglia di fossi di privati e enti Pubblici. In numerosi bacini idraulici la rete di fossature private del territorio rurale e quella in capo ai Comuni hanno visto limitata negli ultimi anni l'attività di pulizia, con la conseguente perdita di funzionalità idraulica della rete di scolo delle acque meteoriche, che si è acuita con il ripetersi di precipitazioni di elevata intensità. La Regione ha quindi ritenuto opportuno che, qualora si rendessero necessarie manutenzioni di carattere straordinario, i Consorzi di bonifica su iniziativa dei Comuni interessati potranno operare sulla rete idraulica non demaniale realizzando tutti i lavori e le opere che ne garantiranno la piena funzionalità, favorendo il deflusso delle acque meteoriche, nonché l'abbassamento della falda freatica”.

Questo sarà possibile attraverso accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i Comuni interessati con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti che abbiano adottato un “Regolamento di Polizia Rurale” nel quale sia previsto che, qualora il proprietario, possessore o comunque detentore a qualsiasi titolo di terreni e immobili in generale non provveda al ripristino e alla manutenzione del proprio bene, potrà essere adottata una Ordinanza del Sindaco per la pulizia e la manutenzione dei fossi di scolo e delle strutture idrauliche. L'intervento sarà eseguito dal Consorzio di bonifica competente. Agli accordi parteciperà anche la Regione che cofinanzia i diversi interventi per una quota non superiore all'80% della spesa ammissibile e, in ogni caso con il contributo massimo di 50.000 euro per comune.

Il piano degli interventi da realizzare e la relativa graduatoria dovranno essere presentati dai Consorzi di bonifica, sulla base delle richieste dei Comuni, entro il 15 novembre prossimo per consentire l'individuazione degli interventi ammessi a finanziamento regionale.

## Il Pat di Venezia

La firma dopo 6 anni  
Procedure più veloci  
hotel all'ex Umberto I  
nuove regole b&b



**VENEZIA** Ci sono voluti quasi sei anni, ottocento osservazioni (di cui solo il 25 per cento accolte) e due sindaci, per arrivare alla firma congiunta di Comune e Provincia sul Piano di assetto del territorio di Venezia. Alla fine è stato un commissario (Vittorio Zappalorto) a metterla in calce ai documenti, come un commissario era stato nel 1959 ad adottare il Prg ancora in vigore (poi approvato tre anni dopo dal ministero). «L'approvazione del Pat restituisce al Comune, dopo dieci anni dall'entrata in vigore della Legge regionale 11 del 2004, la piena autonomia pianificatoria», ha detto Zappalorto. Adesso le procedure (anche di

variante) saranno più semplici e gli iter più veloci. Tra i primi interventi che beneficeranno della fine dell'iter ci sono l'area dell'ex Umberto I con l'approvazione della variante che permetterà di realizzare anche un albergo dove prima c'era l'ospedale e le strutture ricettive extra alberghiere soprattutto in terraferma. Poi c'è la questione del Piano delle acque su qui punta molto la Provincia: per questo dovrà essere stipulata una convenzione con il Consorzio di Bonifica per la realizzazione di un Piano che garantisca la sicurezza del territorio dal punto di vista idraulico. «L'aspetto più significativo che desidero mettere in evidenza — ha detto la presidente di Ca' Corner Francesca Zaccariotto — è il nuovo modo di lavorare messo in atto per arrivare a questo risultato in tempi così rapidi, un metodo basato sulla condivisione, sulla concertazione, sulla sinergia». Adesso saranno più veloci gli accordi tra pubblico e privato, ha spiegato il direttore dello Sviluppo del territorio Oscar Girotto, come potrà subire un'accelerazione (quando gli imprenditori russi presenteranno il master plan dell'area) anche l'operazione del Quadrante di Tessera e la realizzazione dello stadio e della cittadella sportiva. Nessuna indicazione particolare invece sulle

grandi navi «Il Pat non entra nel merito delle scelte», spiega Zappalorto, né sulla sublagunare, segnando solo il collegamento strategico Tessera-Venezia. Per completare definitivamente l'iter, l'approvazione del Pat dovrà essere ratificata con delibera della giunta di Ca' Corner e pubblicata poi sul Bur: scaduti i 15 giorni previsti dalla legge, entrerà definitivamente in vigore.

**F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Frane: ecco 1,8 milioni

La Regione finanzia anche la manutenzione dei fossi

## VENEZIA

L'eccezionale intensità dei fenomeni atmosferici registrati quest'anno ha provocato in Veneto numerosi fenomeni franosi. Poco meno di tre milioni erano già stati assegnati alle Province in agosto; ora la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Difesa del suolo Maurizio Conte, ha disposto un'ulteriore assegnazione di un milione 800 mila euro proveniente dai canoni del demanio idrico introitati nel 2013. Il riparto di quest'ultima assegnazione di risorse al-

le Province è il seguente: Padova 270.000 euro; Rovigo 90.000 euro; Treviso 360.000 euro; Venezia 90.000 euro; Verona 450.000 euro; Vicenza 540.000 euro. Con lo stesso provvedimento la giunta veneta ha assegnato un contributo di 280.000 euro all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, competente nel proprio territorio per la realizzazione di opere per la difesa del suolo. A Veneto Agricoltura è stato attribuito un contributo complessivo di 270.000 euro. Un ulteriore stanziamento di 150.000 euro è stato assegnato alla Provin-

cia di Verona.

**Pulizia dei fossi.** La Regione finanzia accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i Comuni del Veneto, con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, per realizzare interventi di manutenzione di carattere straordinario sui fossi di privati e enti pubblici. Il provvedimento, di cui è stato relatore l'assessore Maurizio Conte, prevede per queste finalità un importo complessivo di circa 4 milioni 400 mila euro. Il piano degli interventi da realizzare e la relativa graduatoria dovranno essere presentati dai Con-

sorzi di bonifica, sulla base delle richieste dei Comuni, entro il 15 novembre prossimo per consentire l'individuazione degli interventi ammessi a finanziamento regionale.

**Piste ciclabili.** Promuovere la mobilità sostenibile mediante la realizzazione di piste ciclabili che forniscano un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane. La proposta è del vicepresidente Marino Zorzato. Saranno finanziati progetti il cui costo complessivo, desunto dal quadro economico del progetto presentato, sia pari almeno a 300.000 euro. In ogni caso la quota massima erogabile, per ciascuna proposta, non potrà essere superiore a 1.800.000 euro.





 **ACQUE RISORGIVE**
**Lavori urgenti su Tergola e scolo Marin**

Sono due gli interventi che il consorzio Acque Risorgive sta portando a termine a San Giorgio delle Pertiche e a Villa del Conte. Il primo ha interessato le strutture del salto d'acqua del molino Benetello, sulla sponda sinistra del Tergola. Finanziato con 80 mila euro dalla Avepa e per i restanti 35 mila dal consorzio, l'intervento, terminato in questi giorni, si è reso necessario per assicurare il regolare deflusso del corso d'acqua. Nel mese di ottobre si provvederà alla posa in opera di una paratoia a ventola necessaria per la regolazione dei



livelli idrici, in modo da garantire l'operatività della derivazione irrigua denominata Zara, situata a qualche centinaio di metri dal mulino. A San Giorgio delle Pertiche si sta completando invece la messa in sicurezza di un tratto del collettore demaniale Marin. «Il maltempo di maggio, ma anche quello di ottobre e novembre 2013», spiega il direttore di Acque Risorgive Carlo Bendoricchio, «ha aumentato le spinte sulla struttura dei ponti realizzati dal consorzio negli anni 1975-76, formati da tubi a sezione circolare. Il fenomeno ha

originato crolli con una significativa riduzione delle portate del collettore Marin, mettendo a rischio il transito sui ponti e determinando una pericolosità idraulica per mancato o ridotto deflusso delle acque dall'abitato a monte». Consorzio e Genio civile di Padova hanno stabilito che fosse necessario provvedere con urgenza al ripristino delle condizioni di sicurezza. I lavori sono consistiti nella demolizione e ricostruzione di due ponti e hanno subito ritardi a causa delle note condizioni meteo avverse, ma ora sono definitivamente conclusi.

Giusy Anderoli



# Cantieri per sette milioni nella rete di canali dell'Alta

Il consorzio Brenta punta a ultimare le manutenzioni prima della brutta stagione e a completare entro l'anno almeno cinque interventi-chiave nel Cittadellese

di Paola Pilotto

PIAZZOLA SUL BRENTA

L'estate piovosa ha messo a dura prova fossi e rogge, perciò anche per il consorzio Brenta - che opera per la bonifica e l'irrigazione in 54 Comuni di Padova, Treviso e Vicenza - l'annata non è delle migliori: il maltempo ha causato ritardi nei lavori, che comunque sono proseguiti a pieno ritmo. Ogni anno il consorzio spende 6 milioni di euro in manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre ai finanziamenti regionali e statali per nuove opere. Attualmente ci sono cantieri aperti per 7 milioni.

A **Piazzola** sono in cantiere interventi idraulico-ambientali nella rete dei canali e specchi acquei che alimentano il paesaggio di villa Contarini. I lavori in due fasi si sommano agli interventi conclusi nei mesi scorsi per il recupero delle centraline idroelettriche e la valorizzazione del bacino di Isola Mantegna. A **Campodoro** è invece in corso un intervento sulla roggia Investita Contarini, che consiste nel prolungamen-



La sistemazione della rete di canali e laghetti intorno a villa Contarini

to e nella ricostruzione del muro di sponda per eliminare le perdite dovute a sifonamenti.

A **Gazzo** si lavora al ripristino idraulico e architettonico dei mulini Tacchi, con un progetto inserito nel programma di finanziamenti europei per lo sviluppo in agricoltura. A

**San Pietro in Gu** è prevista la costruzione di un ponte a nord di via Barche sulla roggia Gò.

Si è conclusa da poco, a **Curtarolo**, la sistemazione dello scolo di via Monte Ortigara, realizzato da consorzio e Comune, in parte tombinato e in parte risezionato o canalizzato.

«Nella nostra attività siamo condizionati dall'andamento climatico», spiega il presidente del consorzio Danilo Cuman, «sia perché le piogge eccessive creano problemi di allagamento, ma anche per svolgere le lavorazioni: tutti i nostri cantieri sono all'aperto e limitrofi ai corsi d'acqua. Il consorzio inoltre sta provvedendo a una miriade di manutenzioni ordinarie di canali con lo sfalcio dalle erbe infestanti. Sono operazioni altrettanto importanti e che si devono ripetere più volte l'anno per mantenere i corsi d'acqua nelle condizioni ideali per la difesa idraulica del territorio».

In questi giorni si sfalcia l'erba lungo le rogge Ceresoncello, Go, Porella e Mezzo Staro a **San Pietro in Gu**, Lama a **Carmignano**, Dorana Sinistra a **Gazzo**, scolo Bappi a **Mestrino**, fiume Ceresone a **San Pietro in Gu**, bocchetto Milani a **Gazzo**, Fontanon del Diavolo a **Grantorto**, roggia Dolfini 3 a **Rosà**. Sono in corso di manutenzione anche gli impianti pluvirrigui di Loria in comune di **Galliera Veneta** e di Mar-



chesane in comune di Marostica (Vi).

Infine il Consorzio sta ultimando il progetto di potenziamento dell'idrovora di Brentelle a Padova a favore della periferia nord ovest della città del Santo, duramente colpita dagli episodi meteo di febbraio

scorso. «È un progetto di cui si parlerà in una prossima riunione con i sindaci interessati», conclude Cuman; «insieme a loro dovremo studiare un'azione comune e una strategia di squadra per riuscire a ottenere i fondi necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA REPLICA DEL SINDACO DI MONTEGROTTO****«Sottopasso? Salva Mezzavia dall'acqua»****MONTEGROTTO TERME**

«Non so se il sottopasso ha difetti strutturali o meno, non sono un tecnico e dovrà essere la ditta che ha costruito l'opera o il collaudatore a sistemare eventuali problemi. Di sicuro, se servirà, continuerò ad allargarlo per salvare le case di Mezzavia». Nonostante gli enti che hanno realizzato il sottopasso sulla nuova circonvallazione (Net Engineering, Consorzio Bacchiglione, Anas) abbiano formalmente risposto a un quesito posto proprio dal Comune spiegando che il tunnel va sott'acqua per difetti strutturali, il sindaco Massimo Bordin

non cambia linea. È lui che decide se usare il manufatto come vasca di laminazione quando le precipitazioni eccezionali mettono a rischio le case del quartiere. Con buon pace per le carte che spiegano come, in realtà, manchino dei muretti perimetrali. A quel punto l'acqua, per forza di cose, scende dentro. «Quel sottopasso è una preziosa vasca di laminazione che mi torna utile per evitare quei pochi centimetri d'acqua pericolosi per alcune vie» ha aggiunto il sindaco «infatti non si allaga sempre, ma solo in casi di eccezione, quando sia il lato destro che quello sinistro dei terreni è zuppo. Infatti ab-

biamo già previsto di spendere 180 mila euro che serviranno, tra le altre cose, a costruire una vasca di laminazione a valle e adiacente al sottopasso». E a quanti si chiedono come mai, per la stessa teoria, Bordin non utilizzi anche altri sottopassi per contenere le acque, il sindaco chiarisce: «Non è un problema che hanno tutte le zone di Montegrotto. Mezzavia è a valle, per questo quel tunnel viene buono per scaricare le acque che altrimenti invaderebbero le case. È la ragione per cui evito di mettere i sacchi consentendo che si riempia di acqua», ha concluso.

**Irene Zalno**

# Vietate nuove case fronte laguna

Salvaguardia, no a nuove edificazioni sulla gronda e alla maxi-pompa di scarico di acque inquinate

di **Enrico Tantucci**

Stop alle nuove edificazioni "selvagge" sul fronte acqueo della gronda lagunare, che il nuovo Piano Casa della Regione rendeva possibili in barba ai vincoli del Palav, il Piano ambientale della laguna veneta.

E stop al nuovo impianto idrovoro di Lova e alla maxi-pompa che attraverso il canale Cornio avrebbe scaricato in laguna, nel bacino scolante - attraverso il canale Cornio - altri 7 metri cubi abbandonati al secondo di acque, per lo più inquinate, provenienti dalle aree e agricole e urbanizzate di sei Comuni del Veneziano, tra cui Dolo, Campolongo, Campagna Lupia. Le due decisioni assunte dalla Commissione di Salvaguardia nella sua ultima seduta pongono un freno importante - anche in prospettiva - a modifiche e stravolgimenti del territorio lagunare che la Regione sta di fatto rendendo possibile e su cui è invitata ora a un serio ripensamento.

Per quanto riguarda il nuovo Piano-casa della Regione, esso rende possibile - com'è noto - aumenti delle edificazioni che vanno dal 25 fino al 45 per cento di terreni, ma Venezia e la laguna grazie ai propri vincoli paesaggistici e ambientali dovrebbero essere più tutelate. Così non è, però, nella formulazione attuale del Piano per ciò



La gronda lagunare vista dall'alto

che riguarda una fascia delicatissima come quella della gronda lagunare - da Jesolo a Chioggia - sul fronte acqueo, con la possibilità teorica, così, di stravolgerne completamente lo skyline. Già diversi progetti di iniziativa privata di nuove edificazioni lungo la gronda sono dunque piovuti sul tavolo della Salvaguardia che ne ha subito bloccati tre proprio in base ai vincoli già esistenti sul Palav.

Altri in arrivo potrebbero dunque fare la stessa fine e l'invito della Commissione alla regione è dunque di rivedere le norme sul Piano Casa per escludere la gronda lagunare

nella fascia che si affaccia sull'acqua da possibili colate di cemento.

Per quanto riguarda la maxi idrovora che scaricherebbe in laguna nel bacino scolante ben 19 metri cubi di acque sporche al secondo - aggiungendosi ai 12 metri cubi attuali - a presentare il progetto è stato il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Un progetto che risale addirittura al 1991 ma che solo ora stava per arrivare - con i finanziamenti necessari - a destinazione, incurante delle trasformazioni in peggio subite nel frattempo dal territorio e della situazione già delicatissi-



Un'immagine del canale Cornio

ma sul piano dell'inquinamento del bacino scolante, che proprio la Regione dovrebbe tutelare.

Ma anche in questo caso in Salvaguardia, in modo unanime, è arrivato il blocco al progetto, che dovrà essere completamente rifatto e sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale. La Salvaguardia chiede che, correttamente, si pensi prima a drenare le acque a monte lungo i corsi d'acqua senza scaricarle senza filtro in laguna e vada anche stabilito quanto esse siano inquinate, il che attualmente non avviene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL PIANO** E' il punto di partenza per il futuro di Porto Marghera, Quadrante di Tessera ed ex Umberto I

# Firmato il Pat, nasce la città di domani



Vettor Maria Corsetti

MESTRE

Una cerimonia richiedente un numero di firme tale da mettere a dura prova i sottoscrittori, l'approvazione del Piano di assetto del territorio formalizzata ieri a Ca' Farsetti dal commissario straordinario Vittorio Zappalorto e dalla presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto. Che porta il numero di Pat e Pati licenziati a 24, mentre per altri 20 Comuni le relative pratiche sono ferme alla verifica, alla preadozione, all'adozione o in corso di approvazione.

All'origine di 800 osservazioni e 1.600 proposte di modifica, tutte controdedotte e di cui il 25% recepite, nella sua versione conclusiva il Pat veneziano e gli elaborati che lo compongono è suddiviso ora in 6 corposi faldoni rosso fiammante. E a partire

**PARTECIPATO**  
 800 osservazioni  
 e 1.600 proposte  
 di modifica: il 25%  
 è stato accolto

da ieri, per i suoi effetti pratici, occorrerà aspettare 10 giorni per la ratifica da parte della Provincia e altri 15 dalla pubblicazione nel Bur. Concluso definitivamente l'iter, il Piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili, diventerà Piano interventi. E ciò consentirà a Ca' Farsetti di introdurre varianti, avviare procedure urbanistiche semplificate e stipulare accordi pubblico-privati (con benefici pubblici e possibili vantaggi patrimoniali), a fronte di istanze

già formalizzate all'Amministrazione comunale.

Più in concreto, e solo a titolo di esempio, il Pat fotografa la riconversione e destinazione d'uso delle aree di Porto Marghera. E più a breve, come ha spiegato il direttore della Pianificazione territoriale urbanistica, Oscar Gerotto, «consentirà l'apertura della seconda fase per l'area dell'ex Ospedale Umberto I a Mestre (comprensiva di variante e destinazione urbanistica), di mettere mano alle strutture ricettive extra-alberghiere al di fuori della città storica, la possibile accelerazione del Quadrante di Tessera e, d'intesa con i Consorzi di bonifica, l'elaborazione del Piano acque per la messa in sicurezza del territorio».

«L'approvazione di questo documento dall'iter lungo e sofferto è un atto della massima importanza - ha detto il commis-

sario Zappalorto - Specie per il fatto che non stiamo parlando di un piccolo Comune, ma di Venezia». Dello stesso avviso la presidente Zaccariotto, che ha posto l'accento sulla sinergia tra istituzioni, sul fatto che per la prima volta «uno strumento urbanistico tiene conto a livello territoriale degli aspetti ambientali, viari, trasportistici, sociali e culturali» e sulla necessità di procedere con il Piano interventi, «perché in caso contrario, la situazione resterà bloccata».

© riproduzione riservata



Verrà eliminata la strozzatura ai "Vasi di Bojon" che rallenta il deflusso delle acque

# Allagamenti, 7 comuni in "salvo"

*La nuova opera verrà realizzata dal Consorzio Bacchiglione*

**Vittorino Compagno**

CAMPOLONGO

È stato sottoscritto nei giorni scorsi presso la direzione provinciale del Centro Servizi di Mestre il protocollo di intesa tra il Consorzio di bonifica Bacchiglione, la Provincia di Venezia e sette comuni della Riviera del Brenta per gli interventi di miglioramento del deflusso delle acque al nodo idraulico «Vasi di Bojon». I comuni interessati sono quelli di Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Campogara, Dolo, Fossò, Stra e Vigonovo. Le firme sugli atti sono state poste dall'Assessore provinciale Paolo Dalla Vecchia e dal Presidente del Consorzio di bonifica «Bacchiglione», Eugenio Zaggia. L'intervento, che ha l'obiettivo di ridurre la criticità idraulica dovuta al rallentamento al deflusso delle acque verso la laguna per la strozzatura dell'antico manufatto «Vasi di Bojon», sarà cofinanziato dalla Provincia di Venezia per una somma di 240mila euro e dai sette comuni rivieraschi con 20mila euro ciascuno. Il manufatto sarà realizzato dal Consorzio di bonifica Bacchiglione.

«Per defluire verso la laguna tutte le acque piovane del bacino Sesta Presa, in sinistra Brenta, devono attraversare l'antico manufatto dei "Vasi di Bojon", un antico passaggio obbligatorio per le acque divenuto negli anni un punto critico che si presenta come un imbuto - ha spiegato Eugenio Zaggia, presidente del Consorzio Bacchiglione. Stiamo

parlando di una grande area di 4.800 ettari che comprende tutto il territorio posto a nord del fiume Brenta. Al di là dell'utilità dell'intervento, l'importanza del protocollo d'intesa sottoscritto è una tappa significativa di un percorso di sensibilizzazione sul tema della sicurezza idraulica che la Provincia di Venezia ha intrapreso negli ultimi anni,

cofinanziando la predisposizione dei «Piani delle acque» da parte dei Comuni. Il mio ringraziamento va anche ai sette paesi veneziani che hanno compreso l'importanza dell'opera e hanno contribuito al finanziamento, individuando altresì nel Consorzio Bacchiglione l'ente in grado di realizzare l'opera idraulica».

© riproduzione riservata

